MONTE TORRONE E SASSO D’ANDRE’ da Foce per la cresta Ovest.

In compagnia di Paolo, Tiziana, Gilberto, Elia e Francesco, il 25 agosto 2024 abbiamo ripetuto la salita al Monte Torrone e Sasso d’Andre’ per la cresta Ovest, già descritta in questo blog.

Partiti da Foce di Montemonaco abbiamo percorso il Piano della Gardosa e siamo saliti per le Svolte.

Appena usciti dal bosco abbiamo lasciato il sentiero di fondovalle che sale al Lago di Pilato e abbiamo deviato a sinistra, con una ripida salita siamo andati a prendere la sottile cresta rocciosa Ovest che sale verso il Monte Torrone.

Saliti i primi torrioni abbiamo poi deviato a sinistra per il sentiero che gira nel versante Nord e abbiamo ripreso la cresta Ovest più in alto evitando così il punto mediano più ripido.

Dalla cima del Monte Torrone abbiamo proseguito per il Sasso d’Andre’ e siamo ridiscesi a Foce per il sentiero classico della Forcella del Banditello.

Di seguito le immagini della bellissima giornata in compagnia di fantastici amici.

1- La ripida salita erbosa appena usciti da Le Svolte per andare a prendere la cresta Ovest del M.Torrone

2- Il primo torrione della cresta, sullo sfondo il M.Argentella.

3- E il Piano della Gardosa con Foce in fondo

4 – 5 -Saliamo verso il secondo torrione

6- Su pendio sempre molto ripido

7- Il primo torrione alle spalle

8 – 9 – Ed eccoci sul secondo torrione

9

10- Già alti rispetto a Le Svolte andiamo a prendere il sentiero che gir nel versante Nord. alle spalle la grande frana del Fosso del Miracolo prodotta dal terremoto del 2016.

11- Nel sentiero del versante Nord

12- Il versante Est e Nord del monte Argentella.

13- Forca Viola e l’omonima cima.

14- Lasciamo il sentiero (in basso) e ripieghiamo di nuovo verso la cresta Ovest.

15 – 16 -L’ultimo tratto della cresta Ovest.

16

17- La parte iniziale della Valle del Lago di Pilato

18- La parte finale della Valle del Lago di Pilato.

19- Il cima al Monte Torrone ed il sentiero di cresta verso l’Antecima Nord del Monte Vettore.

20- Sul Sasso d’Andre’.

21- Veduta verticale sul versante Est del Sasso d’Andre’.

22 – 24 -la cresta che scende verso il Monte Banditello.

23

24

25- Lichene Rizhocarpon geographicum che si sviluppa solo ed esclusivamente su selce e non su calcare.

26 – 27 – La bellissima ed alta faggeta sopra Foce sul sentiero di discesa dalla Sella del Banditello.

28 – 29- Tronco morto decorato in modo fantastico da Blastofagi, coleotteri che depositano le uova sotto alla corteccia dei tronchi morti, le larve alla schiusa si nutrono del legno e scavano delle galleria perfettamente parallele tra loro che si allargano di diametro man mano che la larva cresce di dimensioni. Alla fine del ciclo la larva si trasforma il adulto ed esce dalla corteccia.

LE GROTTE DEL VERSANTE SINISTRO OROGRAFICO DEL PIANO DELLA GARDOSA ED IL “MISTERO” DEL MASSO FORATO.

ASCENSIONE N. 969 dal 1979

L’11 maggio 2019 ho effettuato un giro intorno al Piano della Gardosa da Foce alla scoperta di grotte e cavità.

In particolare ho raggiunto cinque cavità poste sotto alle pareti che delimitano il versante orografico destro del Piano, situate tra il Fosso delle Tagliole e Fossa Medica di cui la più grande e più alta è ben visibile dal Piano della Gardosa.

Dopodichè mi sono spostato nel versante opposto sotto allo Scoglio del Miracolo dove ho osservato la distruzione effettuata dalle scosse sismiche dell’Ottobre 2016 ed infine ho raggiunto la palestra di arrampicata della Ripa Grande nel versante nord-est del Monte Argentella dove, oltre ad effettuare qualche salita piuttosto impegnativa, mi sono imbattuto in un mistero di cui vorrei aver spiegazione ma che, per adesso, neppure a Foce hanno saputo darmi.

Nella bella ed alta faggeta posta in una conca sotto alla Ripa Grande, dove è presente la palestra di arrampicata, sono presenti molti massi, alcuni dei quali completamente rivestiti di muschi, caduti nei secoli dalle alte pareti della Ripa Grande ma uno in particolare ha destato il mio interesse.

Il grande masso, delle dimensioni quasi cubiche di 8 metri per lato, presenta dal lato a valle una serie di fori di trapano da cava lunghi anche 3 metri eseguiti per spaccarlo in due pezzi, il secondo pezzo infatti giace a terra coricato di lato con la stessa serie di fori.

Ora la domanda che mi è sorta spontanea è:

perché si deve aver fatto tanta fatica per salire sopra al masso alto circa 8 metri, forarlo con tanto di compressore con motore a combustione di una discreta potenza portato in loco quando il masso sta lontano dal centro abitato almeno 2 chilometri, sta lontano almeno 500 metri dalla strada sterrata che risale il Piano e non è ne a pericolo di crollo ne incombe su sentieri o comunque desta alcuna forma di pericolo.

E’ una pura e semplice curiosità sapere chi ha fatto ciò e perché.

Di seguito le immagini della giornata.

1- Le pareti del versante destro orografico del Piano della Gardosa con la grande grotta rossa visibile al centro nella scaglia rossa.

2- Le prime tre piccole cavità poste alla base delle pareti.

3- La seconda grotta più bassa ma profonda circa 4 metri, rifugio di animali.

4- La terza grotta più alta.

5- Altra cavità posta sulla stessa fascia rocciosa ma più in alto delle altre tre

6- La quarta grotta più in alto di tutte e apertasi su roccia rossa.

7- La cavità più grande posta più in alto di quella della foto n.6, visibile dal Piano della Gardosa (foto n.1) e

raggiungibile salendo la facile paretina rocciosa posta di fronte.

8- La cavità della foto n.6 vista dalla grotta superiore

9- Il versante nord-est ed il Fosso del Monte Argentella visto

dalla grotta più grande,
la Ripa Grande rimane parzialmente nascosta dal faggio in primo piano

10- A sinistra lo Scoglio del Miracolo con le grandi frane e a destra la Ripa Grande del Monte Argentella, nella parete in prossimità del bosco è presente la palestra di arrampicata.

11- I massi caduti dopo il terremoto alla base dello Scoglio del Miracolo.

12- La frana sotto allo Scoglio del Miracolo

13- Altro masso di diverse tonnellate in confronto con i miei

bastoncini da sci.

14- Paris quadrifolia o Uva di Volpe

15- Masso caduto dallo Scoglio del Miracolo con vari crateri di impatto in successione in corrispondenza dei due bastoncini.

16- Il misterioso masso spaccato visto di fronte, posto all’interno di una bellissima faggeta in piano nella conca sotto alla Ripa Grande senza che crei alcun pericolo.

17- Il masso visto di lato dove si osservano i fori delle trapanature lunghi anche 3 metri !!!!!

18- Il masso forato ed a terra l’altra porzione spaccata rovesciata di fianco dove si notano le medesime forature.

19-Massi appoggiati a ridosso della Ripa Grande dove è situata la palestra di arrampicata con faggio cresciuto sopra.

20- I massi della foto n. 17 visti dall’altro lato, si passa nel foro di lato.

21- Una via della palestra aperta dal mio amico Tonino Mari.

22- Gli spit presenti nel “diedro Mari”

23-25 Arrampicata nella falesia della Ripa Grande

24

25

26- La bellissima faggeta posta alla base della Ripa Grande, un luogo di pace.

DIRETTISSIMA AL MONTE TORRONE PER LA CRESTA NORD-OVEST

Il 28 luglio 2018 abbiamo
risalito (e descritto) una delle ultime creste dirette alle cime dei Monti
Sibillini, forse già percorsa da altri ma come al solito, non descritta nella
bibliografia ufficiale.

L'itinerario, percorso da
Fausto Serrani in solitaria nel 2015 e parzialmente risalito dal nostro itinerario

n.32 proposto nel 2017, è stato con l’occasione completato, fotografato e
descritto per chi volesse ripeterlo.

La cresta nord-ovest diretta,
nascosta e non facilmente osservabile, è
forse una delle più belle ed impegnative dell’intero gruppo dei Monti Sibillini
sia come sviluppo, 1200 metri di dislivello (da Foce a 945 m. fino al M.
Torrone 2187 m.), che come difficoltà, infatti se si segue rigorosamente il
filo di cresta rocciosa da Le Svolte alla cima del Monte Torrone si risalgono alcuni tratti su roccia con
passaggi di I° grado e su terreno molto ripido, come visibile dalle immagini.

Inoltre permette il più rapido
raggiungimento, con sole 3 ore, alla cima del Monte Torrone che rimane una cima
poco frequentata proprio per la sua distanza dai percorsi classici.

E’ infatti raggiungibile da Foce per
la Fonte Fredda (3,5 ore), da Altino per la cresta M. delle Prata – M.
Banditello – Sasso d’Andrè (neppure riportato su tutte le carte) (3,5 ore) oppure
dalla cima del M. Vettore scendendo per l’Antecima Nord (1,5 ore dal M.Vettore
) ma comunque tutti percorsi di cresta lunghi e relativamente interessanti.

E’ pertanto consigliata ad
escursionisti esperti ed allenati.

Accesso:

Si raggiunge in auto la

frazione di Foce di Montemonaco quindi si parcheggia al termine del paesino in corrispondenza della fontana e area pic-nic.

Il Piano della Gardosa è percorribile dalle auto fino quasi all'inizio della salita de Le Svolte in quanto la strada è stata adeguatamente sistemata dopo il terremoto e slavine dell'inverno 2016-2017 ma è necessario munirsi di permesso chiedendo, alla Taverna della Montagna di Foce o alla Polizia Municipale di Montemonaco, esclusivamente per poter fare camping nel Piano della Gardosa prima de Le Svolte.

Non risalite assolutamente con l'auto il Piano della Gardosa senza permesso in quanto c'è il divieto di transito ai non autorizzati e al mattino presto gli organi di vigilanza si appostano poco prima de Le Svolte per fare le multe.

Descrizione salita:

Si risale a piedi per 2,5 km la strada del Piano della Gardosa fino a raggiungere (30 minuti) un tratto alberato adibito a campeggio 100 metri prima della salita per Le Svolte .

Si risale il canalone detritico de Le Svolte per l'accidentato e frequentatissimo sentiero a tornanti per il Lago di Pilato.

Usciti dal bosco de Le

Svolte, al termine della ripida salita, si devia a sinistra direttamente su
prato alternato a grandi massi in direzione della cresta rocciosa che sale verso il Monte Torrone (358147,6 E – 4745742,3 N; 1420 m.).

Si risale la cresta rocciosa
direttamente sul filo che si impenna subito formando un torrione fino a richiedere l'uso delle mani
per superare alcuni ripidi passaggi .

Quindi si devia
leggermente a sinistra impegnandosi su un secondo tratto roccioso con passaggi
di I° grado.

Usciti da questa seconda
cresta rocciosa si intercetta il più comodo
sentiero (1 ora, 358352,3 E – 4745688,7 N; 1545 m) che proviene da Fonte Fredda (a sinistra) e
si addentra nella Valle del Lago di Pilato verso il Monte Rotondo (Fonte Matta).

Raggiunto il sentiero ben
visibile dirigersi nettamente a sinistra per prati verso un terzo spuntone
roccioso che si risale ancora con passaggi su roccia di I° grado.

Si continua in verticale
su tratti erbosi alternati a tratti rocciosi facili ma comunque sempre ripidi.

Dopo altri 200 metri di
salita sul ripido filo roccioso di cresta si intercetta a destra la traccia
descritta nel nostro itinerario n.32 del 2017 a quota 1770 m. (30 minuti, 358657,8
E – 4745595,5 N).

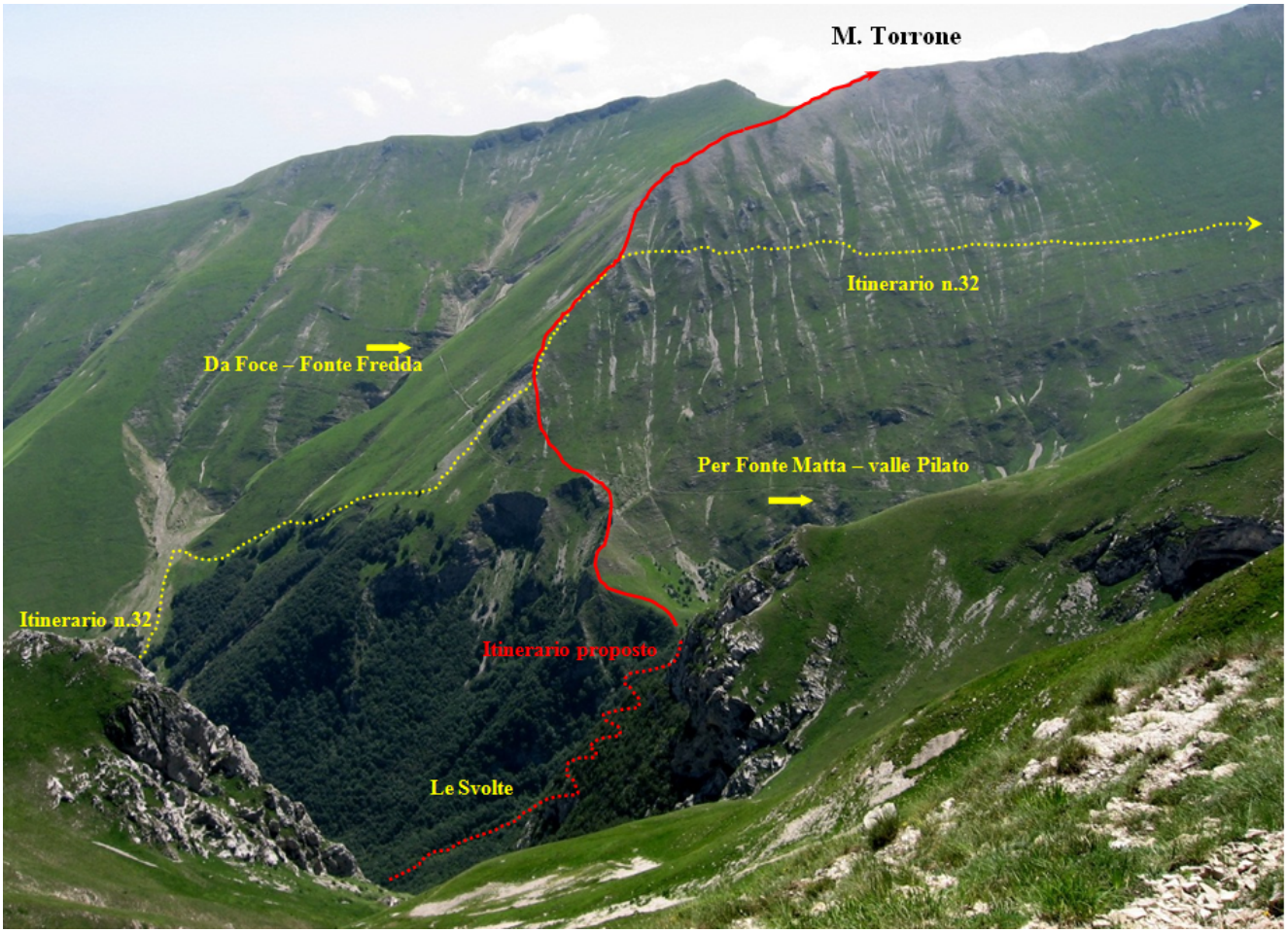
Si continua sempre in verticale raggiungendo la cima di un quarto sperone roccioso anche qui aiutandosi con le mani (foto n.10).

Si sale quindi su cresta erbosa in direzione di una caratteristica stretta forcella visibile nella foto n.12 (358766,1 E – 4745503,1 N; 1855 m.) oltre la quale diminuiscono le difficoltà ma non la pendenza che rimane sempre piuttosto alta, non inferiore ai 45 °.

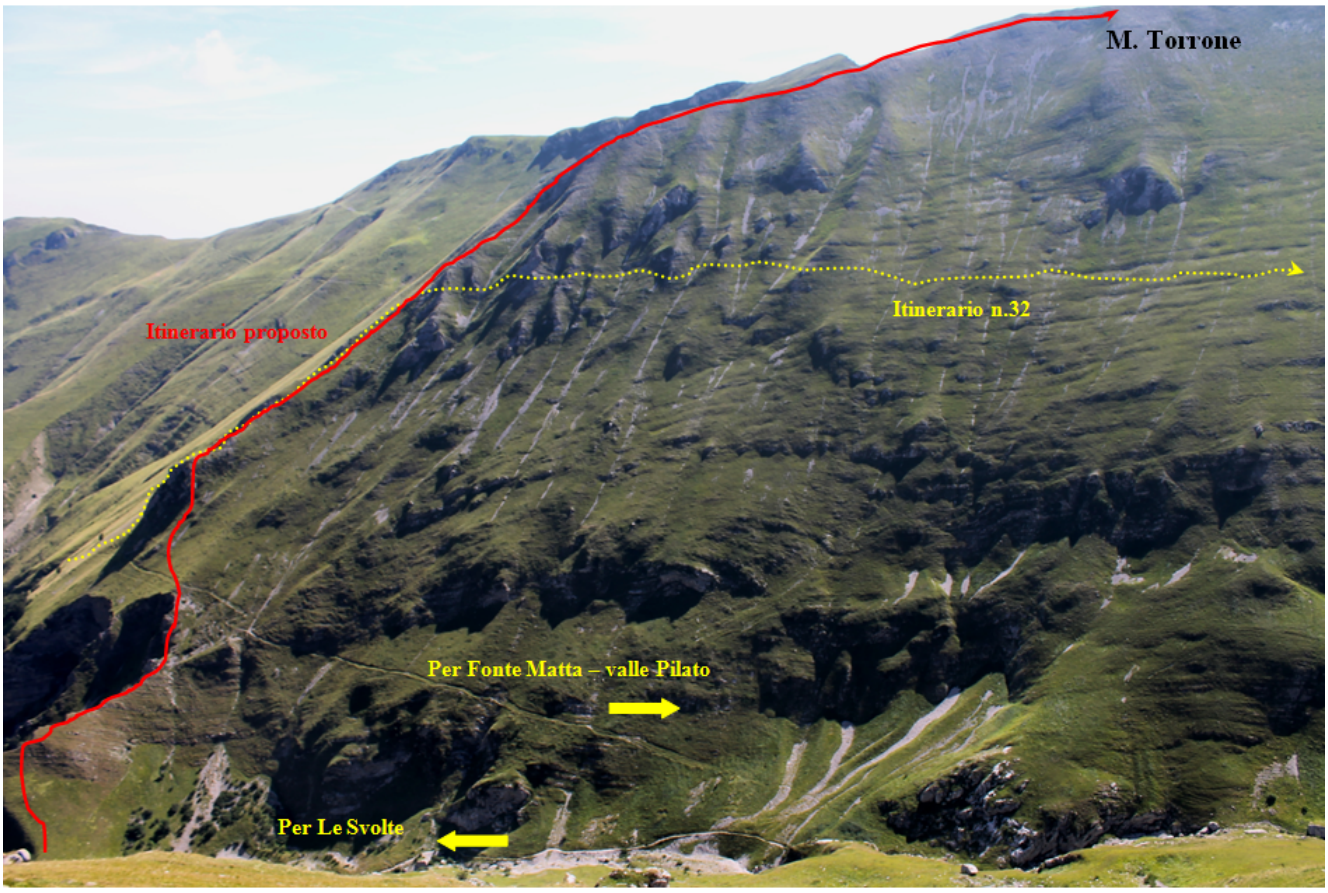
Con altri 45 minuti di cresta erbosa che si fa man mano più coricata si raggiunge la cima del Monte Torrone a 2187 m.

Discesa:

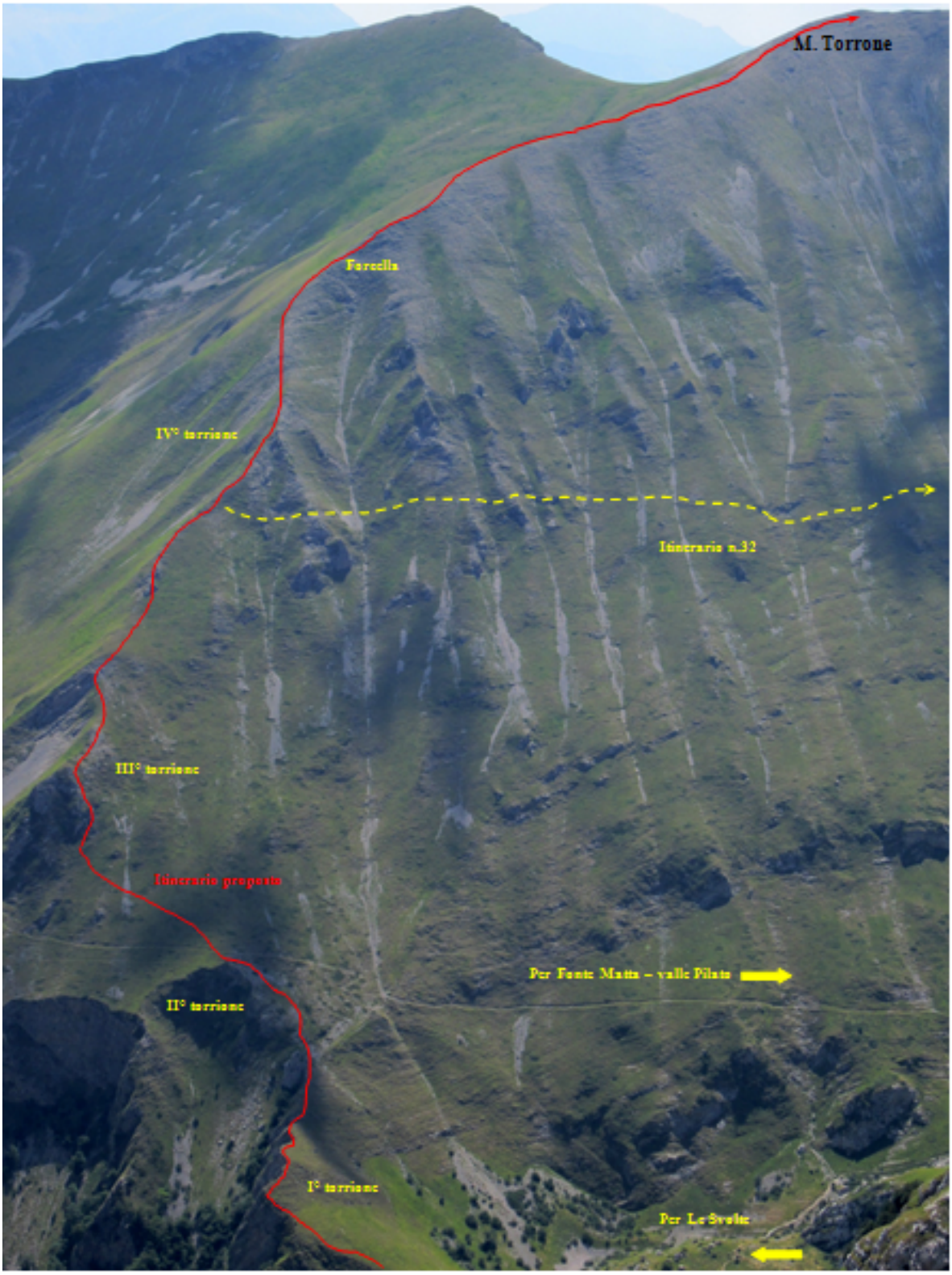
Dal Monte Torrone si consiglia di scendere per prati nel versante nord fino a raggiungere il sentiero verso destra che conduce da Fonte Matta a Fonte Fredda – Fonte della Cerasa e quindi scende a Foce oppure, una volta intercettato il sentiero, girando a sinistra verso la Valle del Lago di Pilato scendendo quindi per Le Svolte fino al Piano della Gardosa e a Foce per l’itinerario di avvicinamento.



1-L’itinerario di salita della cresta nord-ovest Monte Torrone visto da Forca Viola (foto dell’it. n.32).



2- L’itinerario di salita della cresta nord-ovest Monte Torrone visto da Forca di Pala (foto dell’it. n.32).



3- Dettaglio dell’itinerario di salita della cresta nord-ovest Monte Torrone visto da Forca Viola. (foto dell’it. n.32).

4- In ombra la cresta nord-ovest di salita del Monte Torrone (foto dell’it. n.32 Maggio 2017)

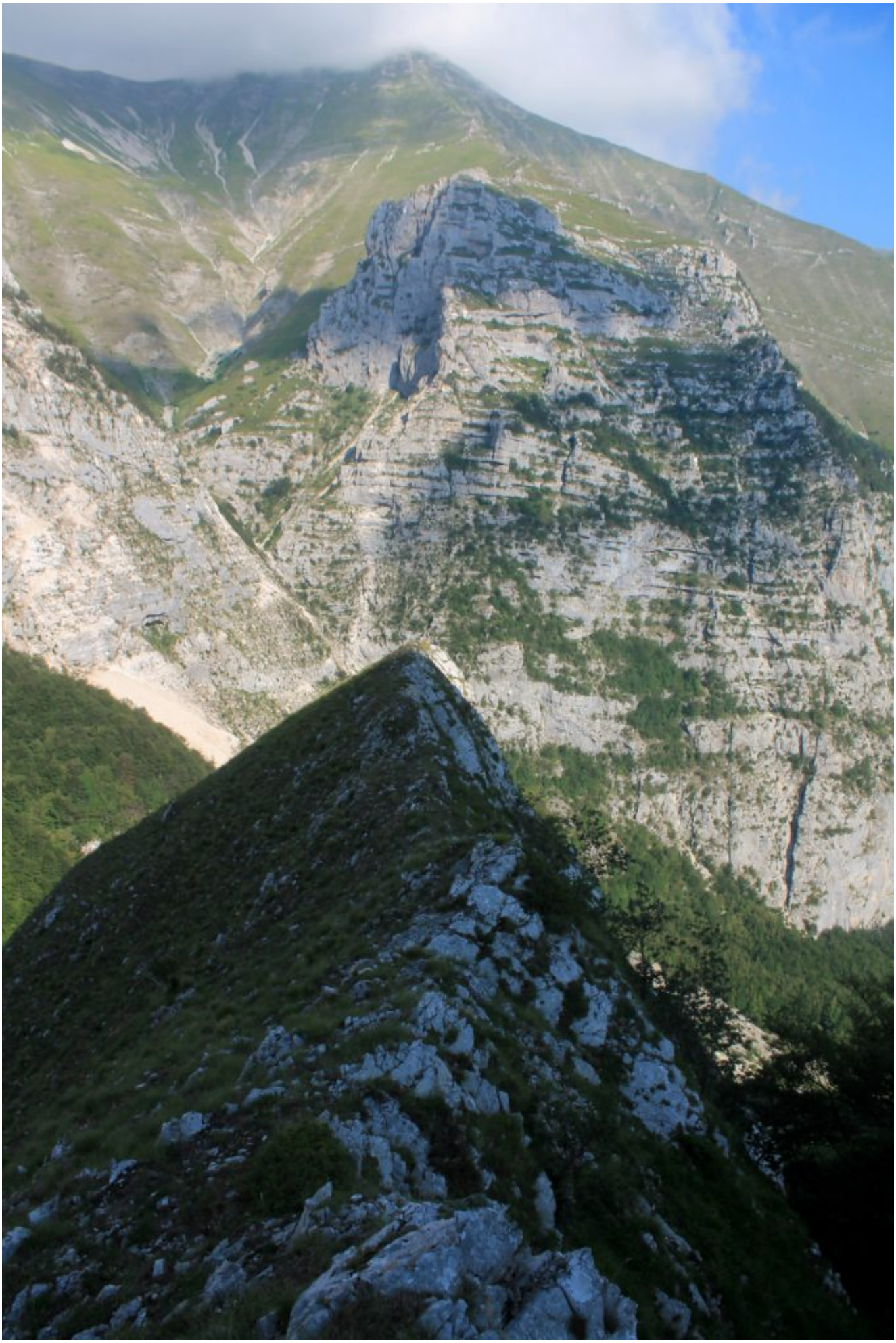
5- Il primo torrione roccioso della cresta nord-ovest di salita del Monte Torrone, al centro a sinistra il prato di

uscita de Le Svolte con il sentiero per il Lago di Pilato ben visibile, sullo sfondo le frane del sisma del 2016 nello Scoglio del Miracolo.

6- la cresta di salita tra il primo ed il secondo risalto roccioso con le nostre lunghe ombre a dimostrazione della ripidità del terreno, in basso il prato di uscita da Le Svolte con il sentiero

7- Salita al secondo torrione della cresta nord-ovest del Monte Torrone sotto al sentiero Fonte Fredda – M. Rotondo, sotto alle rocce visibili in alto corre il nostrro itinerario n.32 del 2017.

8- La sommità del secondo torrione della cresta nord-ovest del Monte Torrone, sullo sfondo la Ripa Grande



9- La sommità del terzo torrione della cresta nord-ovest del Monte Torrone, sullo sfondo la Ripa Grande e la cima del Monte Argentella tra la nebbia.

10- Un ulteriore tratto roccioso sotto il quale inizia il nostro itinerario n.32 del 2017.

11- Ancora roccette salendo verso la forcella, si notano i due torrioni delle foto 8 e 9 d il passaggio con roccette in ombra della foto precedente n.10

12- la cresta di salita dopo i tratti rocciosi più impegnativi, in alto a destra la caratteristica forcella di passaggio

13- L’ultimo passaggio su roccia nella caratteristica forcella di salita, sullo sfondo il Piano della Gardosa con la strada di raggiungimento.

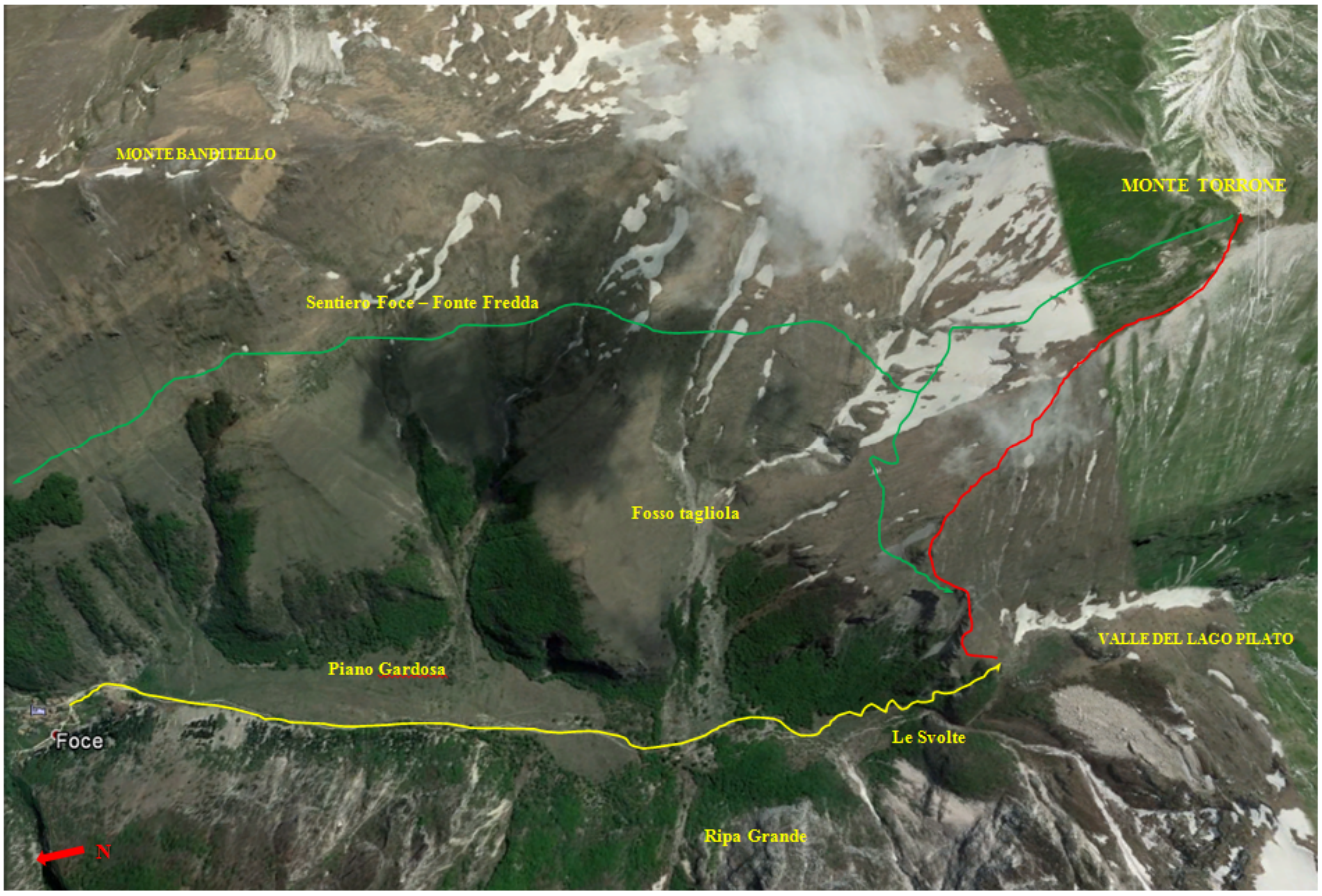
14- Al termine delle difficoltà, si osserva l’intera e bellissima cresta nord-ovest di salita al Monte Torrone a partire dal prato di uscita de Le Svolte al centro del lato sinistro.

15- In vista ormai della cima del Monte Torrone si osserva l’Antecima Nord del Monte Vettore a sinistra e la Valle del Lago a destra di Pilato con la Cima del Redentore, il Pizzo del Diavolo e la Cima del Lago.
CARTA
SATELLITARI DEL PERCORSO CON:

GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO: Percorso proposto

VERDE: Percorso di discesa



DUE BREVI ITINERARI A CACCIA

DI GROTTE: FOCE E FORCA DI PRESTA

Come di consueto anche questi due itinerari, aperti tra il marzo e l'aprile del 2016, non sono descritti in alcuna guida dei Monti Sibillini in commercio.

Essi descrivono l'accesso a due siti caratterizzati da torrioni e cenge che formano delle cavità molto particolari.

Il primo itinerario si trova a monte di Foce di Montemonaco e si innalza dal Piano della Gardosa fino a delle pareti di roccia poste nel versante est della zona denominata "i tre faggi".

Il secondo itinerariosi trova in corrispondenza di una fascia rocciosa in una zona dimenticata situata a valle tra Forca di Presta ed il Rifugio degli Alpini, nelle pendici sud est del Monte Forciglieta (1642 m.).

Ambedue gli itinerari sono brevissimi, si percorrono in poche ore, ma richiedono una certa pratica in quanto presentano salite e aerei passaggi su roccia anche se facili (massimo II° grado) o discesa su terreno ripido se in libera oppure si possono percorrere con maggiore sicurezza ma prevedono la conoscenza della tecnica di progressione su corda e di discesa in corda doppia .

Accesso primo itinerario:

L’itinerario prevede come base di partenza l’area camping attrezzata situata al termine della frazione di Foce di Montemonaco che si raggiunge facilmente in auto.

Da Foce si prosegue a piedi per la strada che conduce al Piano della Gardosa – Valle del Lago di Pilato, dopo circa 1200 metri si incontra su bordo sinistro della strada sterrata un grande masso a forma di piramide.

Dal masso si sale a destra nel bosco costeggiando gli ultimi pini di un rimboschimento situato ancora più a valle, come visibile nella foto n.1 per circa 150 metri di dislivello in direzione di una fascia di rocce soprastanti che si interseca perpendicolarmente con un grande torrione.

Giunti sotto alla fascia di rocce si individua una ampia caverna proprio tra la fascia di rocce ed il torrione che emerge dal bosco.

D’inverno, con la mancanza di foglie nel bosco, la grotta è visibile anche dal Piano della Gardosa.

Ai lati della grande caverna scendono due caratteristici canalini rocciosi simili e molto incassati, quasi a formare due camini paralleli, che è possibile salire con brevi passaggi su roccia fino alla grotta (I° e II° grado) oppure, più facilmente, si può

raggiungere la grotta salendo nella fascia centrale costituita da roccette
alternate a tratti erbosi di moderata pendenza che richiedono attenzione,
meglio procedere in cordata in questo tratto utilizzando ancoraggi naturali
costituiti dagli arbusti presenti.

Si raggiunge così l’ampia caverna che si snoda in due tratti tra la fascia di roccia ed il torrione posto sulla vostra destra.

1- Il masso piramidale della strada del Piano della Gardosa e, in alto nel bosco, l’ingresso della grotta “Buco Grangene”. La parte sinistra della

grotta, visibile nella foto n.2, si inoltra per almeno altri 5-6 metri, quelli visibili, ma in mancanza di idonei sistemi di ancoraggio (spit) nel giorno della prima salita, non siamo riusciti a portare a termine l'esplorazione della cavità.

La particolarità della cavità è che si apre nel contatto tra una parete rocciosa parallela ed una perpendicolare che, forse tramite forze tettoniche, si sono scontrate e si sono sollevate formando appunto lo spazio vuoto nel punto di contatto, come visibile nella foto n.3

Dalla grotta è possibile osservare un bel panorama nel sottostante Piano della Gardosa e verso il Monte Torrone come visibile nelle foto. 4-5.

Interessante è notare che nel versante opposto (ovest) della montagna, circa alla stessa quota, sono presenti altre due cavità già conosciute e descritte in bibliografia, la grotta dei Tre Favi e la grotta dei Briganti, di quest'ultima si suppone che ci sia un proseguimento, come narrato nelle leggende del luogo, chissà se la grotta qui descritta è proprio l'uscita di quella posta nel versante opposto.

2- La parte sinistra della grotta con il “buco” di proseguimento non ancora esplorato

3- L’ingresso della grotta formato da una fascia di rocce parallele e un alto torrione verticale.
Ritorno primo itinerario: Dalla grotta si può scendere in libera facendo molta attenzione a non scivolare per le roccette alternate ad erba poste nella parte centrale come indicato per la salita oppure, più facilmente e consigliato, come visibile nella foto n.6, si può scendere in corda doppia utilizzando come ancoraggi per l’appunto gli arbusti presenti indicati da utilizzare anche durante la salita.

4- Vista verso il Monte Torrone dall’ingresso della cavità

5- Vista verso il Piano della Gardosa sottostante dall’ingresso della cavità..

6- Discesa in corda doppia, sopra alle nostre teste l'enorme torrione che forma la parte destra della cavità.
Accesso secondo itinerario:

L'itinerario prevede come base di partenza l'area di parcheggio situata nella zona denominata "Piè Vettore" posta circa 500 metri da Forca di Presta sulla strada che scende verso Arquata – Montegallo, ed in corrispondenza dell'inizio del sentiero dei Mietitori, una volta adeguatamente segnalato.

Dal parcheggio si scende il pendio sottostrada senza itinerario tagliandolo in costante ma lieve discesa e dirigendosi verso la base di torrioni rocciosi che scendono da Sasso Tagliato, la parete di roccia rossa tagliata dalla strada posta circa 100 metri dopo Forca di Presta, come visibile nella foto n.7.

Si prosegue quindi in quota passando alla base dei torrioni, caratterizzati da delle piccole grotte, che si succedono e in un caratteristico passaggio obbligato posto tra due torrioni fino a raggiungere un ampio vallone boscoso posto circa 300 metri proprio sotto Forca di Presta, si nota infatti in alto il tratto con muro di cemento e paracarri posto tra Forca di Presta e Sasso Tagliato.

In questo tratto abbiamo scoperto una vera e propria discarica abusiva con cartelli stradali divelti, bidoni, elettrodomestici, pneumatici, materiali vari e PERFINO DUE AUTOMOBILI di dubbia provenienza, lasciate probabilmente cadere dalla

strada nel canalone
ormai molti anni fa in quanto completamente distrutte e accorpate alla
vegetazione, come visibile nelle foto n. 9 e 10.

Di tale ritrovamento
abbiamo dato notizia al Corpo Forestale di Arquata del Tronto domandandoci come
mai nessuno se n'era mai accorto prima e soprattutto se mai qualcuno riuscirà a
togliere tutti quei rifiuti abbandonati nel canalone all'interno del Parco
Nazionale.

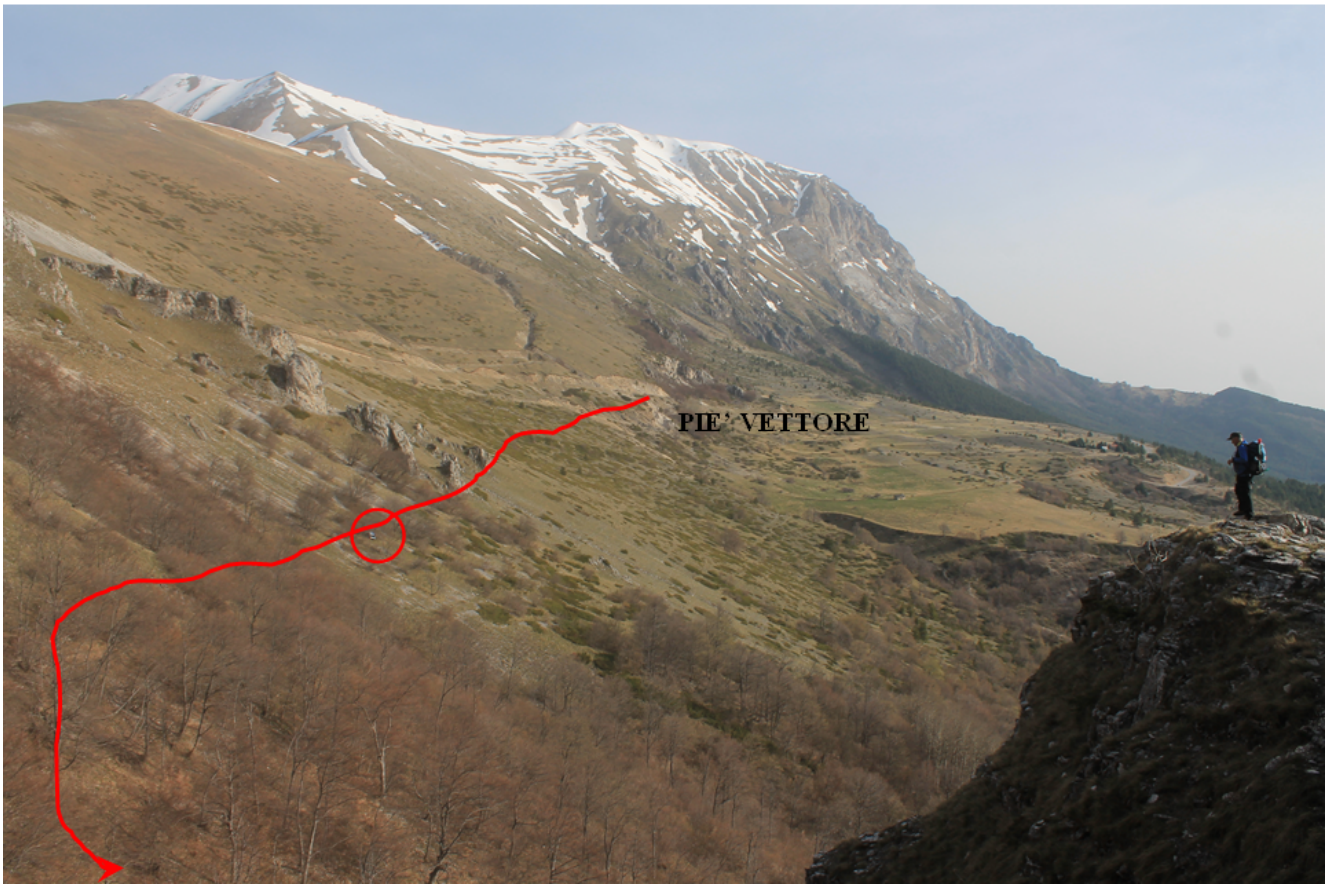
Superato questo vergognoso tratto si prosegue
entrando in un tratto di bosco all'interno di un canalone, qui si trova una
traccia di sentiero che, in piano, esce dal bosco e si inerpica su un torrione
di roccia posto di seguito sulla sinistra, (foto n.7), che rappresenta il primo
tratto della fascia rocciosa che corre proprio a valle del tratto che va da
Forca di Presta verso il Rifugio degli Alpini, sulle pendici sud-est del Monte
Forciglieta (1642 m.), come indicato nelle foto n. 14-15.

Qui parte una fascia di
rocce di altezza variabile che si percorre alla base per altri 300 metri.

Giunti sulla verticale di
grandi tetti si nota che, a circa 6 – 8 metri dalla base delle rocce, parte una
cengia parallela che si raggiunge in alcuni punti arrampicandosi per facili
roccette (foto n.11).

Giunti nella cengia la si
percorre per un lungo tratto in lieve salita attraversando ampi scavernamenti
alternati a passaggi bassi dove occorre proseguire carponi e a delicati
passaggi esposti nel vuoto, questi ultimi, è consigliabile superarli in cordata
utilizzando chiodi come protezioni intermedie.

Si raggiunge quindi l’ultimo torrione di roccia dove la cengia mediana termina con un passaggio spettacolare come visibile nella foto n.13. Dall’aereo passaggio si scende facilmente su roccette e si raggiunge quindi il bosco alla base della fascia rocciosa, volendo si prosegue dapprima in piano poi salendo nel bosco fino alla sommità del Buco d’Urie a 1528 m. quindi si intercetta a destra l’ampio tratturo che conduce fino al Rifugio degli Alpini oppure si ritorna indietro alla base della fascia di roccia fino a raggiungere il bosco intermedio per salire quindi al suo interno senza tracciato e su terreno ripido fino a raggiungere la strada che collega Forca di Presta al Rifugio degli Alpini, posto più sulla sinistra dell’uscita.



7- Veduta dell'itinerario dal torrione iniziale della fascia rocciosa situata sotto al Rifugio degli Alpini, all'interno del cerchio è visibile una delle auto abbandonate. Sullo sfondo il versante sud del Monte Vettore

8- Dentro ad una delle prime cavità dell’itinerario sotto a Sasso Tagliato con una contorta pianta cresciuta al suo ingresso

9

9-10 I resti
delle due auto abbandonate nel canalone, nella foto sotto, in alto si nota il
muro di cemento ed il paracarri posto tra Forca di Presta e Sasso Tagliato,
punto da dove probabilmente sono state fatte cadere le auto.

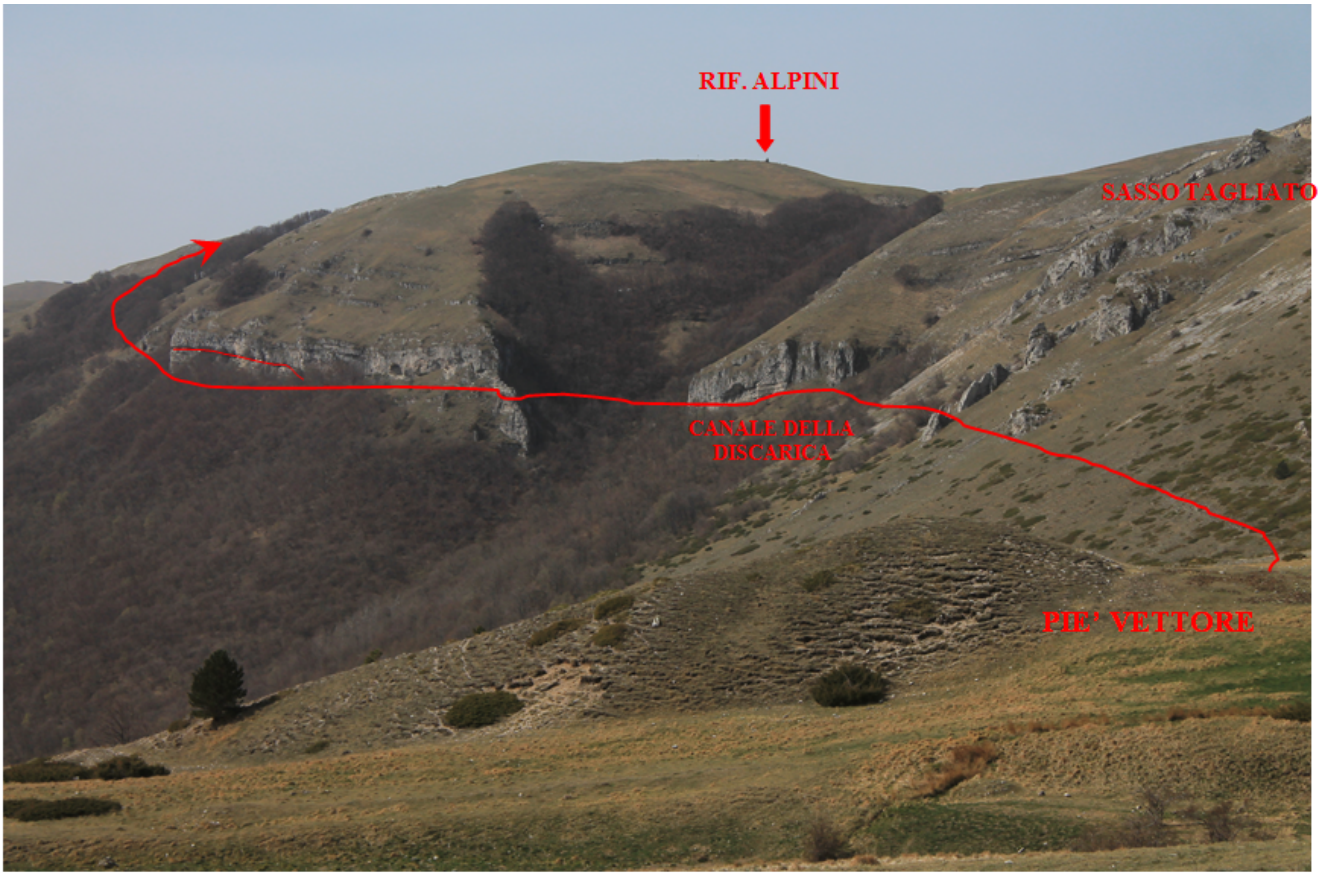
11- La facile paretina rocciosa che permette di accedere alla cengia soprastante nei torrioni sotto al Rifugio degli Alpini
Ritorno secondo itinerario: Dal Rifugio degli Alpini si prende la strada a destra per Forca di Presta quindi si scende per la strada asfaltata
che conduce a Arquata-Montegallo , passando per Sasso Tagliato dove è presente
il paracarri e il muro di cemento dove, nel sottostante vallone, come
descritto, è presente la discarica scoperta.

Quindi sempre su strada asfaltata si raggiunge l'auto lasciata al parcheggio di "Piè Vettore".

GIANLUCA CARRADORINI – BRUNO BARTOLAZZI – FAUSTO SERRANI . STEFANO CIOCCHETTI MARZO-APRILE 2016

12- All'interno della cengia mediana con la successione di cavità e passaggi aerei.

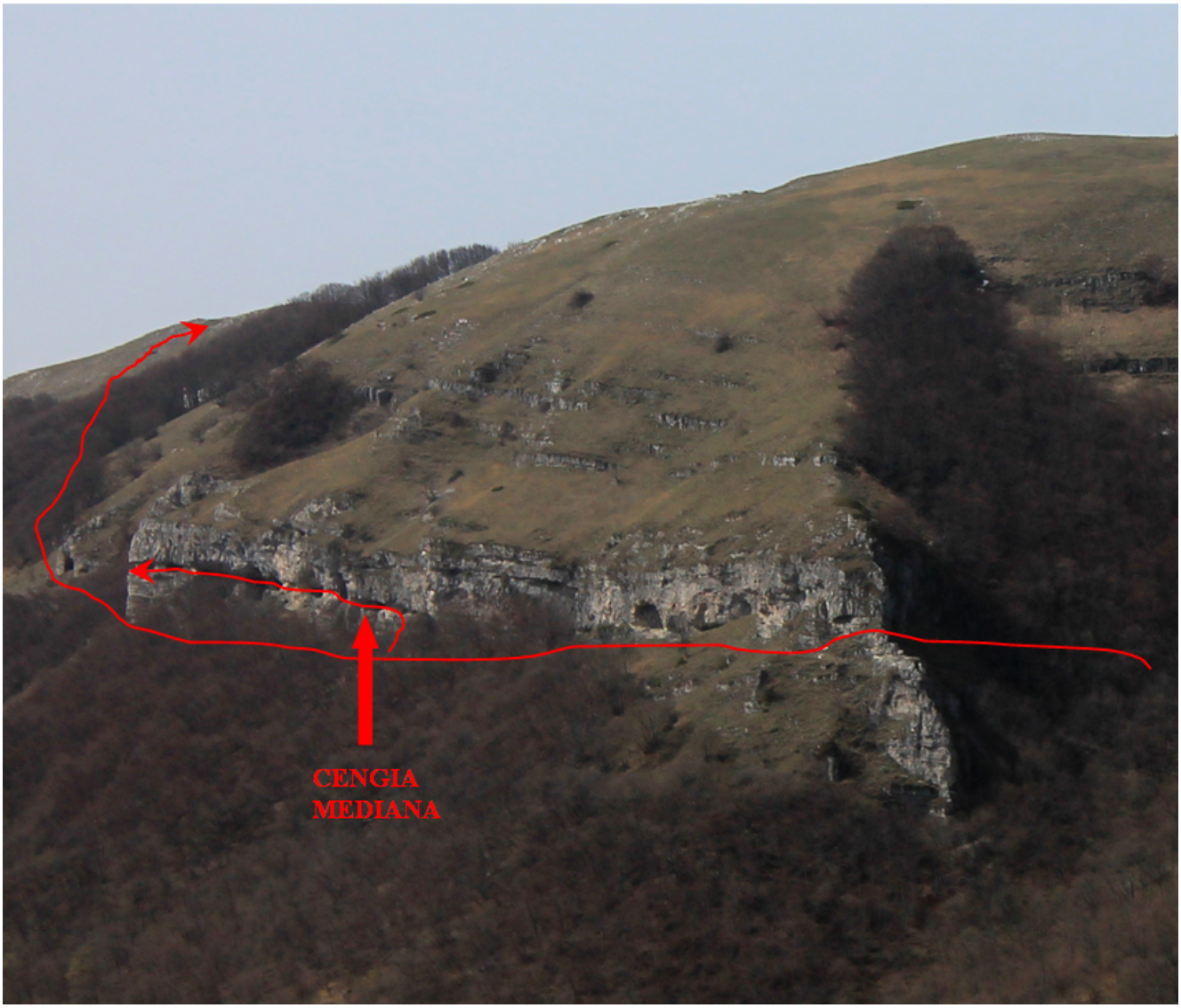
13- L’uscita della cengia mediana con il caratteristico passaggio aereo, sullo sfondo la cima del M. Vettore.



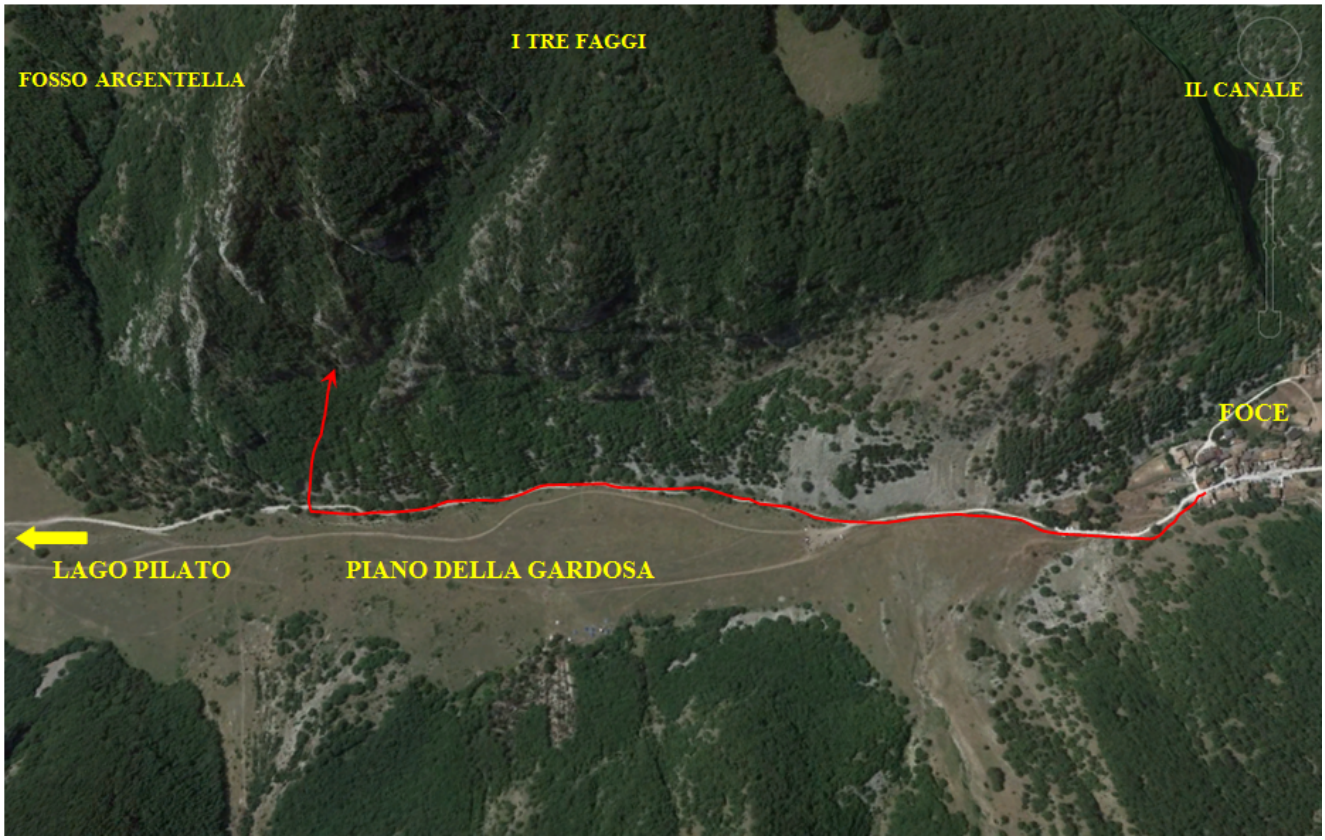
14

14-15 Il tracciato dell’itinerario visto da Piè Vettore, sotto il

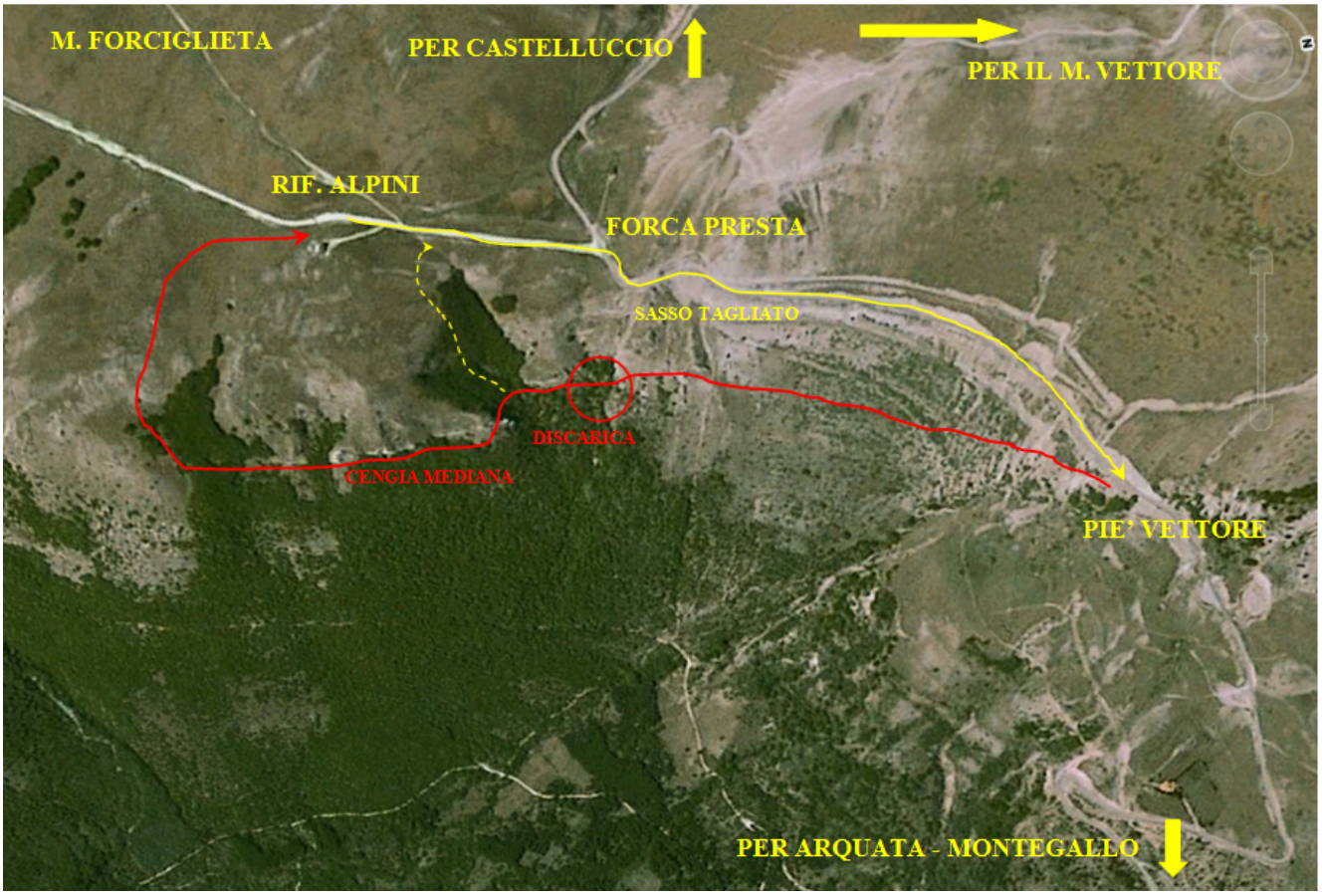
particolare della cengia mediana.



15



Pianta satellitare dell’itinerario per Buco Grangene da Foce



Pianta satellitare dell’itinerario della cengia del Rifugio degli Alpini.